

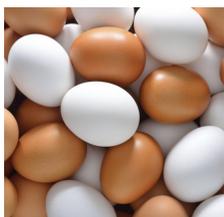
ECONOMIA Le rilevazioni settimanali dai mercati vedono però cali per grano e latte spot

Prezzi: settimana positiva per suini e uova

Settimana difficile per i prezzi del frumento e del latte che ha perso il 4,5% a Milano e il 3,9% a Verona. Continuano a rimanere su terreno positivo i suini. In ripresa anche le uova.

Carni - Secondo le rilevazioni di Ismea per quanto riguarda le carni bovine a Milano i vitelloni incrocio extra hanno segnato +1,2%, +1,3% la I qualità. A Reggio Emilia +5,1% per i Baliotti Frisone pezzata nera I qualità. Per i suini ad Arezzo i listini delle scrofe sono aumentati del 2,7%, per i suini da allevamento: +2,5% (30 kg), +2,4% (40 kg), +2% (65 kg), in rialzo i capi da macello: +2,2% (115/130 kg e oltre 180 kg).

A Parma i suini da allevamento hanno segnato aumenti del 3,8% (100 kg), del 2% (15 kg), del 2,5% (25 e 30 kg), del 2,3% (40 kg), del 2% (50 e 65 kg) e del 3% (80 kg). Per i capi da macello: +2%



(144/152 kg) e +1,9% (160/176 kg). Anche a Perugia trend positivo con u suini da allevamento da +1,7% per i 15 kg a +3% per gli 80 kg. Aumenti per i capi da macello del 2,2% (144/152 kg e 90/115 kg) e del 2,1% (160/176 kg). Sul fronte degli avicoli ad Arezzo aumenti per le uova: +1,1% (L), +1,2% (M), +1,4% (S) e +1% (XL) degli allevamenti in gabbia, +1% (L e M) per quelle da allevamenti a terra. A Verona perdono il 6% le galline. Così le uova: +1,1% (L), +1,2% (M), +

1,4% (S) e +1% (XL) di allevamenti in gabbia, +1% (M e L) da allevamenti a terra, +0,9% (L) e +1% (M) da allevamenti all'aperto. Per gli ovi caprini a Cagliari +10% per gli agnelli, -50% per le pecore. A Foggia incrementi dell'1,2% per gli agnelli e dello 0,7% per gli agnelloni. In calo del 7% i conigli ad Arezzo.

Cereali - Per quanto riguarda i cereali secondo le rilevazioni di Ismea a Cuneo -0,6% per l'orzo estero. Ad Alessandria in calo il frumento tenero con -1,4% per il mercantile e buono mercantile e -1,3% per il fino. Giù anche il tenero estero: -1,5% l'extracomunitario. A Cuneo in flessione il frumento tenero mercantile e buono mercantile (-1,3%) e fino (-1,2%). Mais a -1,3%. A Mortara guadagnano i risi Indica, Thaibonnet (+4,5%). A Bologna il grano tenero buono

mercantile e fino perde l'1,9%, l'1,6% i grani di forza, l'1,9% le varietà speciale. Male anche i frumenti teneri Ue (-1,6% ed extra-Ue (-2,2%). In flessione l'orzo (-1,8%) mentre crescono del 5% i risi Arborio e Volano. Tra i semi oleosi a Genova segni meno per l'olio di semi raffinati di girasole (-0,8%) e mais (-0,6%). Alla Granaria di Milano su terreno negativo i frumenti teneri nazionali (di forza, panificabile e panificabile superiore, biscottiero e altri usi) e quelli esteri comunitari e non Ue (Canadian West R. Spring n. 2 e Usa Northern Spring n. 2) Senza variazione i frumenti duri nazionali, in flessione quelli esteri. Segni meno per mais, orzo e triticale.

Latte - Terza settimana con il segno meno per il latte spot che ha perso il 4,5% a Milano e il 3,9% a Verona.

Pensioni, gli aumenti degli importi da marzo

L'aumento del costo della vita, che non raggiungeva livelli così alti da molti anni, ha fatto sì che i pensionati italiani potessero ricevere dall'Inps maxi rivalutazioni delle loro rendite, comprensive per alcuni anche degli arretrati a decorrere dal 1° gennaio 2023. La maggiorazione dovuta per quest'anno è del 7,3% anche se l'ammontare degli aumenti è differenziato a mano a mano che sale l'importo di pensione: le pensioni più basse beneficiano di aumenti maggiori. Ed infatti a trame maggiore vantaggio le rendite integrate al trattamento minimo Inps, che sono arrivate a 563,73 euro con aumenti decorrenti da gennaio scorso. Ora, però, è la volta anche dei pensionati italiani che ricevono un assegno superiore a quattro volte il trattamento minimo Inps, cioè le pensioni medie e medio-elevate. Così dal 1° marzo 2023 i pensionati che percepiscono pensioni superiori a 2.101,52 euro lordi al mese potranno beneficiarne, con il meccanismo seguente: si ha un aumento del 6,205%, nella misura dell'85%, se la pensione supera i 2.101,52 euro lordi mensili, ma è pari o inferiore a 2.626,90 euro lordi men-

sili; l'aumento è del 3,869%, nella misura del 53%, se il trattamento pensionistico è superiore a 2.626,90 euro lordi mensili e pari o inferiore a 3.152,28 euro lordi mensili (sei volte il trattamento minimo); se gli assegni sono complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo e pari o inferiori a 4.203,04 euro lordi mensili, si ha un aumento del 3,431%, nella misura del 47%. Al crescere dell'assegno si ha un decremento progressivo della rivalutazione, soprattutto a partire da trattamenti pensionistici complessivamente superiori a 4.203,04 euro lordi mensili e pari o inferiori a 5.253,80 euro lordi mensili (dieci volte il trattamento minimo) per cui l'aumento è del 2,701%, nella misura del 37%; mentre infine per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo Inps, l'aumento è del 2,336% nella misura del 32%. La rivalutazione nella misura del 100% dell'aumento dell'indice dei prezzi al consumo per i trattamenti pensionistici è stata immediatamente attuata dal primo gennaio 2023 solamente per quei pensionati che percepivano un assegno pensionistico com-

pletivamente pari o inferiore a 2.101,52 euro al mese (oltre all'"anticipo" già percepito per l'ultimo trimestre 2022 del 2%, per gli assegni non superiori a 2.692 euro lordi mensili), determinando un incremento delle pensioni pari al 7,3%. Per questo motivo, tali pensionati percepiscono già dal 1° gennaio 2023 tale aumento e non vedranno differenze sull'importo mensile già in godimento.

Si precisa che tale rivalutazione degli assegni pensionistici non interessa i percettori di Ape Sociale, il cui importo non va adeguato alla perequazione automatica, essendo indennità di accompagnamento alla pensione.

Il meccanismo odierno di aumento della rivalutazione delle prestazioni previdenziali è stato riformato a partire dal 1° gennaio 1999 ma questa volta, gli assegni prevedono un meccanismo meno generoso e a scaglioni in ragione della compostità dell'importo pensionistico percepito dal pensionato e gli aumenti sono stati previsti sulla base degli importi complessivamente riscossi.

Fiorito Leo



Vertice a Roma per i presidenti e i direttori regionali e provinciali dell'organizzazione

Ecco la Coldiretti del futuro

Prandini: "Dobbiamo puntare su sostenibilità, formazione e innovazione"



Una strategia d'attacco interna ed esterna. E' quella messa a punto dalla Coldiretti e condivisa, in occasione della plenaria, con i vertici regionali e provinciali. Un incontro che il presidente Ettore Prandini e il segretario generale Vincenzo Gesmundo hanno voluto con una formula nuova. Spazio agli interventi dei dirigenti di regioni e province in coerenza con la visione dell'organizzazione proiettata proprio sui territori.

Ad aprire l'incontro il segretario generale Vincenzo Gesmundo che ha indicato due priorità. La prima di continuare a lavorare per aumentare sempre di più la reputazione della Coldiretti che ha già raggiunto livelli elevatissimi.

La seconda che prevede un percorso difficile, complesso di vera e propria guerra per la difesa dell'agricoltura che oggi è sotto attacco. Insidiata dal cibo artificiale.

Si parte dunque proprio dal cibo per rafforzare la strategia della Coldiretti. Il presidente Ettore Prandini ha evidenziato la necessità di dare un giusto

valore alle produzioni alimentari. Per anni - ha detto - il cibo è stato considerato come un elemento scontato. E se si riducevano le coltivazioni, nessun problema, c'era l'import. Magari a basso costo. Il problema per Prandini è proprio questo: il cibo costa troppo poco e "se non ci riappropriamo della giusta remunerazione sarà difficile intraprendere le nuove sfide". Bisogna dunque puntare su sostenibilità, formazione e innovazione. Occorre saldare il rapporto con la scuola e i giovani. Il presidente della Coldiretti ha anche affrontato il tema del calo demografico "se un Paese invecchia, senza ripresa delle nascite anche i consumi calano". E sulla riduzione dei consumi ha citato il caso dell'ortofrutta che ha perduto nel periodo 2017/2021 mezzo milione di tonnellate e altrettante solo nel 2022.

Prandini ha poi ribadito la filosofia della Coldiretti e cioè di portare sempre più in alto l'asticella delle sfide. "La nostra idea del futuro è radicata nel nostro passato. La nostra è una storia di biodiversità, di-

stintività che si contrappone al cibo sintetico. Alla fine degli anni Ottanta - ha ricordato - si è rischiato il crollo del sistema agricolo seguendo esclusivamente i dettami della scienza. Non sappiamo a quale deriva andiamo incontro con i cibi sintetici". Da tempo Coldiretti denuncia che intorno a questo business si stanno costituendo nuove figure di oligarchi. Il dovere della Coldiretti - è stato riaffermato - è di andare oltre i confini della nazione.

"Se non avessimo parlato noi di questa nuova emergenza non lo avrebbe fatto nessuno". Coldiretti dunque sempre avanti. Lo ha fatto con l'emergenza idrica lanciando anni fa il piano laghetti. "Stiamo lavorando - ha spiegato il presidente - per rafforzare l'opportunità del progetto invasi che abbiamo presentato da tempo, ma abbiamo avuto a che fare con la politica che fino a che non tocca il disastro non si muove".

Si punta poi ad aprire su nuove filiere come quella del legno per generare valore nelle aree interne e montane. Le idee per

preservare l'agricoltura nelle aree difficili e rispondere così anche agli smottamenti idrogeologici ci sono. C'è interesse a investire nelle rinnovabili anche per rafforzare i redditi degli agricoltori. Sul fotovoltaico però Coldiretti ha riaffermato un no secco ai pannelli a terra. Un altro cavallo di battaglia resta Campagna Amica con l'obiettivo di avere una presenza in tutte le province perché i mercati danno visibilità e soprattutto offrono la possibilità di un contatto diretto con i consumatori.

Quel rapporto saldato nel periodo duro della pandemia quando è stato più che mai evidente il ruolo sociale della Coldiretti: "Abbiamo trasmesso serenità rassicurando i consumatori che il cibo non sarebbe mancato, assumendoci anche una grande responsabilità. E abbiamo evitato gli assalti ai supermercati che, per esempio, ci sono stati in Gran Bretagna". Sull'estero poi l'organizzazione sta giocando molte delle sue carte.

SEGUE A PAG 2

ORGANIZZAZIONE Fino al 30 aprile è possibile iscriversi al premio per le imprese innovative

Giovani, parte la corsa all'Oscar Green

Scatta la corsa all'Oscar per gli oltre 55mila giovani italiani che hanno scelto di costruirsi un futuro investendo nella terra, dalla coltivazione all'allevamento, dall'agriturismo alle vendite dirette fino alle bioenergie e all'economia. Ad annunciarlo è la Coldiretti, in occasione del via all'Oscar Green 2023 "Generazione in campo", il premio all'innovazione per le imprese che creano sviluppo e lavoro. Nello spazio di un decennio, tra crisi, pandemia e guerra, il settore agricolo è diventato di fatto il punto di riferimento importante per le nuove generazioni con un aumento dell'1%, in controtendenza rispetto al crollo degli altri settori dove si registrano crolli del numero di imprese under 35 che vanno dal 24% per le costruzioni al 25% per il commercio al dettaglio, dal 28% per il tessile al 48% per le telecomunicazioni. La rinnovata attrattività della



campagna per i giovani si riflette nella convinzione comune che l'agricoltura sia diventata un settore capace di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo, con un ruolo strategico per rilanciare l'economia dei propri territori e raggiungere l'obiettivo della sovranità alimentare. Al premio Oscar Green, promosso da Coldiretti Giovani Impresa, sarà possibile iscriversi fino al 30 aprile 2023 direttamente sul sito <https://giovanimpresa.coldiretti.it/> nella sezione Oscar

Green in una delle sei categorie di concorso. La prima categoria "Energie per il futuro e sostenibilità" premierà quelle imprese che lavorano e producono in modo ecosostenibile. Mentre "Impresa Digitale" promuove invece i progetti di quelle giovani aziende agroalimentari che coniugano tradizione e innovazione. La categoria "Campagna Amica" premia e valorizza i prodotti Made in Italy attraverso la realizzazione di nuove forme di vendita e di consumo. Il territorio è il fulcro della categoria "Custodi d'Italia" dedicata alle aziende che contribuiscono al presidio delle aree più marginali e più difficili. La categoria "Fare Filiera" prende in esame i progetti promossi nell'ambito di partenariati variegati, che coniugano agricoltura e tecnologia così come artigianato tradizionale e mondo digitale, arrivando fino

sign e di ricerca accademica. "Coltiviamo solidarietà" premia le iniziative volte a rispondere a bisogni della persona e della collettività, grazie alla capacità di trasformare idee innovative in servizi e prodotti destinati a soddisfare esigenze generali.

"Le imprese che corrono per l'Oscar Green sono rappresentative di un modello di innovazione sostenibile in agricoltura che affonda le sue radici nella terra e nelle comunità - sottolinea la delegata nazionale di Coldiretti Giovani Impresa Veronica Barbat - Storie di giovani, veri protagonisti italiani della transizione ecologica, che nascono tanto dall'esigenza di rendere reale un sogno individuale d'impresa quanto dalla voglia di dare risposte alle necessità di una collettività, realizzando prodotti originali o arricchendo il territorio di servizi altrimenti impossibili da garantire".

ora hanno solo occupato i territori. Così come è stato avviato un rapporto con Israele centrato sull'innovazione.

Per sostenere queste sfide è fondamentale la formazione e su questo Coldiretti è fortemente impegnata. Prandini ha citato Oscar Green che - ha detto - "è l'orto dove coltiviamo le intelligenze".

La linea, condivisa pienamente da tutta la dirigenza, è chiara e ben delineata. Ma i vertici non si sono nascosti le tante difficoltà e insidie. Presidenti e direttori hanno fatto quadrato sulla battaglia al cibo finto visto come il male assoluto. Troppi però gli interessi in campo sono tanti, con il rischio, secondo Gesmundo, che la produzione in provetta di latte e formaggi possa far gola anche a qualche industriale italiano che magari vede in questa produzione la possibilità di "tagliare" i rapporti con gli allevatori. Il segretario generale ha ricordato che quando la Coldiretti ha iniziato a parlare di questo pericolo sembrava quasi fantascienza. Ma oggi sul cibo sintetico non si tratta più solo di progetti.

In Danimarca la torre da 80 metri del bioreatore è già in costruzione e una volta a regime lo stabilimento potrà rifornire tutta l'Europa di latte finto. Gesmundo ha sottolineato poi come alcune scelte volute soprattutto dal vice presidente della Commissione europea Frans Timmermans, dai fitofarmaci agli imballaggi, vadano proprio nella direzione di smantellare il sistema agricolo. L'accusa è sempre la stessa: gli allevamenti inquinano, senza però dire che queste nuove industrie del cibo ultra processato inquinano molto di più. La narrazione si costruisce sulla sostenibilità che è diventata l'esca. Il cibo tende sempre più a diventare un oppello, se non un medicinale. Tutto nel segno si quello che è stato definito "soluzionismo tecnologico".

Insomma la questione agricola non è più solo alimentazione e tenuta sociale ed economia, ma un sistema complesso che se prende una direzione sbagliata può mettere a rischio l'intero pianeta.

Ecco la Coldiretti del futuro

continua da pag 1

Perché l'idea dell'internazionalizzazione non si esaurisce nella vendita del prodotto. Si vende il valore dell'italianità che è quello che spinge tanti gruppi e fondi esteri ad acquistare, per esempio, aziende italiane del vino.

Se si gioca al ribasso si spiegano anche gli accordi di libero scambio come quello con il Mercosur che non riconosce la distintività delle produzioni. L'idea di internazionalizzazione che Coldiretti porta avanti è improntata a una logica diversa che vede l'export anche come cultura e conoscenza. La Coldiretti è stata la sola ad avere il coraggio di sfidare Timmermans con argomenti scientifici per dire veramente come stanno le cose. Ma si guarda anche oltre i confini europei. Per esempio all'Africa, ma in un'ottica diversa da quei Paesi che fi-

LAVORO Scatta l'appuntamento per l'arrivo dei lavoratori extracomunitari previsti dal Decreto flussi

Il 27 marzo il click day per gli stagionali

Il 27 marzo 2023 scatta il click day per l'arrivo in Italia dei lavoratori extracomunitari previsti dal decreto flussi con il nuovo Dpcm (Decreto del

presidente del Consiglio dei ministri) di programmazione transitoria dei flussi che stabilisce 82.705 ingressi, in aumento rispetto ai 69.700 dell'anno precedente. E' quanto annuncia la Coldiretti nel sottolineare che le quote per lavoro stagionale, attese principalmente nelle campagne,



ammontano a 44.000 unità (contro le 42.000 dello scorso anno) delle quali 1.500 riservate alle nuove richieste di nullaosta stagionale pluriennale, ingressi che di fatto consentono all'impresa negli anni successivi di non essere vincolata ai termini di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Dpcm per avere accesso all'autorizzazione.

La vera ed importante novità di questo decreto è la riconferma del rilascio di quote stagionali di ingresso riservate alle Associazioni di categoria per i propri associati nella misura di 22.000 unità (erano 14.000 l'anno prima), a dimostrazione del fatto che i tempi sono maturi per ren-

dere strutturale la norma sperimentale introdotta dal decreto semplificazione (DL 73/2022), sostenuta dalla Coldiretti. Le richieste pre-

immediatamente trasmesso all'ambasciata italiana all'estero per più tempestivo rilascio del visto di ingresso. Il Dpcm prevede che il datore di lavoro interessato, prima dell'invio della richiesta di nullaosta, abbia verificato presso il centro per l'impiego competente dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale prima di assumere lavoratori non comunitari

dall'estero. Un adempimento che per le quote stagionali agricole non è dovuto, anche perché avrebbe rischiato di trasformarsi in un appesantimento burocratico per le imprese costrette a fare i conti nei campi con le esigenze di tempestività imposte dai cambiamenti climatici e dalla stagionalità delle produzioni. In Italia un prodotto agricolo su quattro viene raccolto in Italia da mani straniere con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi che sono impegnati nei campi e nelle stalle fornendo più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos.

Il Dpcm prevede che il datore di lavoro interessato, prima dell'invio della richiesta di nullaosta, abbia verificato presso il centro per l'impiego competente dell'indisponibilità di un lavoratore presente sul territorio nazionale prima di assumere lavoratori non comunitari

dall'estero. Un adempimento che per le quote stagionali agricole non è dovuto, anche perché avrebbe rischiato di trasformarsi in un appesantimento burocratico per le imprese costrette a fare i conti nei campi con le esigenze di tempestività imposte dai cambiamenti climatici e dalla stagionalità delle produzioni. In Italia un prodotto agricolo su quattro viene raccolto in Italia da mani straniere con 358mila lavoratori provenienti da ben 164 Paesi diversi che sono impegnati nei campi e nelle stalle fornendo più del 30 per cento del totale delle giornate di lavoro necessarie al settore, secondo il Dossier Idos.

All'aumento del tasso di inflazione le famiglie hanno risposto infatti riducendo gli acquisti e mettendo in difficoltà le imprese, già indebolite dal caro-costi di produzione. L'aiuto concesso è pari al 5% del valore della produzione commercializzata nel 2021. Le risorse disponibili sono di 10 milioni. Beneficiari sono le Organizzazioni di produttori (Op), le Associazioni delle Organizzazioni dei produttori (Aop) riconosciute alla data del 1° marzo del 2021 e i soci produttori che conferiscono la materia prima. Le domande dovranno essere presentate secondo le modalità indicate da un atto del soggetto gestore Agea che dovrà essere emanato entro il 30 marzo.

ECONOMIA

Ortofrutta, in Gazzetta gli aiuti alla IV gamma

In arrivo gli aiuti alle imprese ortofruttiere che realizzano prodotti di IV gamma. E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 28 febbraio il decreto del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare con le indicazioni per accedere all'intervento finanziato dal "Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura" finalizzato a compensare le perdite di reddito subite dalle imprese ortofruttiere e da quelle conferenti per l'incremento dei costi energetici, delle materie prime e per il calo dei consumi dei prodotti di IV gamma.

All'aumento del tasso di inflazione le famiglie hanno risposto infatti riducendo gli acquisti e mettendo in difficoltà le imprese, già indebolite dal caro-costi di produzione. L'aiuto concesso è pari al 5% del valore della produzione commercializzata nel 2021. Le risorse disponibili sono di 10 milioni. Beneficiari sono le Organizzazioni di produttori (Op), le Associazioni delle Organizzazioni dei produttori (Aop) riconosciute alla data del 1° marzo del 2021 e i soci produttori che conferiscono la materia prima. Le domande dovranno essere presentate secondo le modalità indicate da un atto del soggetto gestore Agea che dovrà essere emanato entro il 30 marzo.

Riparte la Banca delle terre agricole

Cercare il terreno, presentare la manifestazione di interesse e quindi l'offerta. Con un'operazione in tre mosse si può accedere alla domanda dal 7 marzo al 5 giugno edizione della Banca nazionale delle Terre Agricole (BTA) che è stata aperta dall'Ismea il 7 marzo e si chiuderà il 5 giugno. Sono 20mila - spiega una nota dell'Istituto - gli ettari di terreni agricoli messi in pista che possono dare vita a 800 aziende. Il valore dei terreni disponibili a base d'asta è valutato in 260 milioni. L'iniziativa è rivolta a tutti gli im-

prenditori agricoli con un trattamento particolarmente agevolato per gli under 41 a cui è concessa una rateizzazione fino a 30 anni. I terreni della nuova edizione si trovano prevalentemente in Sicilia, che da sola concentra il 36% delle superfici all'asta; a seguire Toscana (13%), Sardegna (12%), Puglia (9%) e Basilicata (7%). Inoltre 102 terreni verranno riproposti e solo per questi è possibile presentare direttamente sul portale una prima offerta di acquisto e prenotare la fase di rilancio.